



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
ASSESSORATO PROVINCIALE ALL'AGRICOLTURA
FORESTE, TURISMO E PROMOZIONE, CACCIA E PESCA

postatarget
creative

GIPANE/0114/2012

Posteitaliane

TRENTINO

www.trentinoagricoltura.it

terratrentina

set./ott. 2015 - nr. 3 anno LX

Periodico di agricoltura, ambiente, tecnica e turismo rurale

RIPARTIRE DA EXPO





PIRALIDE DEL BOSSO

ORA ANCHE IN TRENTINO

Cristina Salvadori - Fondazione Mach

L'arrivo, peraltro annunciato, di un nuovo fitofago invasivo dannoso ai bossi (*Buxus* spp.) presenti in molti giardini pubblici e privati è ora confermato in diverse località del Trentino. L'insetto in questione è *Cydalima* (= *Diaphania*) *perspectalis* (Walker, 1859), un Lepidottero Piralideo della Famiglia Crambidae, proveniente dall'Asia orientale (Giappone, Cina, Corea). Introdotto accidentalmente in Europa con piante di bosso infestate, è stato rinvenuto per la prima volta in Germania e Svizzera (2007), per poi diffondersi in tutta l'Europa centrale e oltre, fino a Turchia e Regno Unito. In Italia la specie è stata segnalata in Veneto e Lombardia nel 2011, in seguito anche in diverse altre regioni centro-settentrionali e in Sicilia.

Nella primavera 2015 piante di bosso fortemente attaccate dal fitofago sono state osservate nel Basso Sarca (Riva, Arco), in Valle dei Laghi (Vezzano), in Vallagarina (Mori, Rovereto) e in Val d'Adige (Trento, San Michele a/A); sebbene non accertata, la sua presenza non è esclusa anche nelle altre valli. In base a informazioni raccolte dai proprietari delle siepi colpite si presume però che l'insetto fosse presente già lo scorso anno.

La specie, inserita nell'*Alert List* dell'EPP0 (Organizzazione Europea per la Protezione delle Piante) dal 2007 al 2011, non è attualmente regolamentata da normative specifiche.

L'insetto e il suo ciclo

Gli adulti sono farfalle con apertura alare fra 25 e 35 mm, talora fino a 40 mm. Le ali hanno sfondo bianco, appena iridescente, con un'ampia fascia marginale marrone; nella fascia delle ali anteriori si distingue una caratteristica macchia bianca. Raramente gli adulti sono quasi completamente bruni, sempre con la piccola macchia bianca sulle ali anteriori. Le uova appena deposte sono gialline, poi s'intravede in trasparenza la testa scura delle larve prossime a nascere. Le larve giovani sono di colore giallo-verde con il capo nero, poi diventano di un verde sempre più intenso con una caratteristica pigmentazione scura del dorso e dei lati del corpo (Fig. 1). A maturità raggiungono i 35-40 mm di lunghezza. Le crisalidi (15-20 mm) sono di colore verde smorto, con una caratteristica banda pigmentata su entrambi i lati (Fig. 2); prima dello sfarfallamento la colorazione si avvicina a quella



Siepe di bosso infestata dalla piralide (Fig. 3). Nella pagina a fianco: Larva di *Cydalima perspectalis* (Fig. 1)

bruna dell'adulto. *C. perspectalis* sverna in genere come larva chiusa in un bozzolo tra i rami infestati; in primavera le larve svernanti s'impupano e sfarfallano. Dopo l'accoppiamento le femmine depongono le uova in gruppi sulla pagina inferiore delle foglie, da cui poi nascono le nuove larve. Per quanto fino ad oggi noto, in Europa si susseguono sicuramente due generazioni l'anno, talora anche tre, con un numero medio di 5 o 6 stadi larvali.

La diffusione può avere luogo tramite il volo degli adulti, ma su lunghe distanze avviene generalmente tramite il commercio di piante di bosso già infestate.

Piante ospiti e danni

Sinora *C. perspectalis* è stata in Europa segnalata solo su specie di bosso (*Buxus sempervirens*, *B. microphylla*, *B. sinica*), ma nell'area di origine si riscontra anche su specie di altri generi, come *Ilex purpurea*, *Euonymus japonicus*, *E. alatus*. In Trentino, oltre che sul bosso comune in ambiente urbano, si è osservata su *Buxus balearica* (Arboreto di Arco). Nel Basso Sarca sono risultati danneggiati anche i bossi che crescono spontanei nel sottobosco di latifoglie termofile. L'attacco si manifesta con erosioni fogliari diffuse (Fig. 3), che inizialmente riguardano solo la pagina inferiore, mentre le larve mature consumano l'intera lamina fogliare; tra i rami sono evidenti fili sericei che trattengono escrementi e residui derivanti dallo sviluppo dell'insetto (esuvie, capsule cefaliche). Sulla vegetazione colpita compaiono diffusi ingiallimenti, seguiti da intensa defogliazione e progressivo deperimento delle piante.

Possibilità di controllo

Il controllo delle infestazioni può essere efficacemente attuato con trattamenti contro le giovani larve, impiegando formulati a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* (Btk), biologici e ad alta selettività, e avendo cura di bagnare bene anche l'interno delle chiome. L'intervento va ripetuto 2 o 3 volte nel corso della stagione vegetativa, contro i primi stadi larvali di ogni generazione. L'uso, in alternativa, di prodotti insetticidi ad ampio spettro d'azione (piretroidi o esteri fosforici), pur efficace, andrebbe invece evitato, soprattutto considerando l'ambito urbano in cui i bossi sono per lo più coltivati. In aggiunta, tali presidi fitosanitari andrebbero a ostacolare e ritardare la selezione di una compagine di possibili antagonisti naturali, fondamentali nelle invasioni biologiche per ripristinare l'equilibrio alterato dall'arrivo della specie esotica.



Pupa di piralide del bosso (Fig. 2)